

MARTIN LOGAN CLX IL MIGLIOR ELETTROSTATICO FULL-RANGE DI SEMPRE?



# AUDI 296

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA  
MUSICA ED ALTA FEDELTA'

32 PAGINE DI MUSICA  
SU CD, VINILE, DVD

# Audioreview

*un cofanetto imperdibile*  
**GENESIS 1970-1975**  
**UNA MAGISTRALE RIMASTERIZZAZIONE**

*Anteprima mondiale!*

**NAGRA  
BPS**  
*pre phono  
a batteria*



**VINTAGE** REK O KUT RONDINE, GIRADISCHI MADE IN USA  
**PROVE** AM-AUDIO T-4, IL RITORNO (GRADITO) DEI CONTROLLI DI TONO  
**AUDIO CLUB** ARCAM, CLEARAUDIO, ISOTEK, LECTOR  
**AUDIO CREATIVO** KENWOOD MGR-A7, REGISTRATORE ULTRAPORTATILE

AUDIOREVIEW - ANNO XXVIII - DICEMBRE - N.12 2008 - POSTE ITALIANE SPA - SHED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB-ROMA - MENSILE € 5,50



## CLEARAUDIO CHAMPION BLACK

Continua la nostra promenade tra le sorgenti analogiche dal costo terreno. Se il vinile non è mai stato dimenticato da parte di un nutrito gruppo di appassionati, è parimenti vero che anche il giradischi come componente ha conservato un posto importante nel mercato, un settore piccolo in assoluto ma agguerrito. Anche per questo motivo sarà nostra cura fornire il giusto spazio alle catene analogiche presenti al CES (8/11 gennaio 2009), che vanno ad arricchire tanto le suite del Venetian quanto le sale dell'Alexis Park e del St. Tropez. Questi due hotel ospitano infatti la mostra contemporanea del THE Show. La buona salute dell'analogico come sottoinsieme del più vasto mondo della riproduzione sonora è dimostrata anche dall'elevato numero di nuove incisioni discografiche. Anche le ristampe da parte di specialisti come Classic Records e Speakers Corner arricchiscono un panorama che spazia dai classici jazz degli anni '50 e '60 sino alle grandi interpretazioni di musica classica degli anni '60 e '70, con firme importanti a documentare gli anni d'oro dell'era analogica. Lasciando per il momento da parte il software, dobbiamo apprezzare l'impegno di quelle aziende che hanno saputo diversificare per quanto possibile la propria produzione. La tedesca Clearaudio è una di quelle che ha fatto molto in questo ambito, costruttrice di giradischi universalmente apprezzati. I modelli di punta ascendono al vertice della produzione mondiale (come il modello "State-

ment", che tutti vorrebbero nel proprio salotto buono) oggetti di culto che per design e costruzione si inseriscono di diritto tra le migliori macchine da musica in assoluto. Rappresentano infatti un traguardo costruttivo dove tecnologie innovative e meccanica "tradizionale" si coniugano con pieno successo. Proprio per questo si apprezza lo sforzo nella progettazione di un giradischi dal costo ancora facilmente accessibile, utile per chi abbia voglia di ascoltare al meglio un buon vinile. Che il prezzo sia un parametro relativo alle tasche di ciascuno (e ancora di più agli interessi e alle passioni) è argomento scontato, addirittura banale. È semmai importante osservare come ci debba essere un riscontro tra qualità della realizzazione e prezzo d'acquisto, una correlazione oggettiva che oggi più che mai deve essere tenuta in considerazione. Con questo Clearaudio siamo di fronte ad un oggetto che non soltanto svolge egregiamente la sua funzione, ma si offre come un oggetto di prestigio, capace di impreziosire il più elegante degli

ambienti domestici. Non è un aspetto da sottovalutare. Anni fa ebbi modo di visitare un costruttore-audiofilo che proponeva catene analogiche "artigianali" avvolte dal magico alone della leggenda. Erano dotate di accessori stravaganti che (pur ingegnosi e forse utili) facevano apparire il tutto come l'evoluzione brutta della sala hobby di un adolescente brufoloso, una catena esteticamente improponibile che soltanto un uomo votato alla castità potrebbe scegliere di inserire nella propria casa. Lasciateci scherzare e non ne vogliamo chi eventualmente si sente tirato in ballo. Bisogna però rendersi conto che non sono questi gli sforzi che potranno garantire un futuro dignitoso e commercialmente significativo a questo affascinante ambito della riproduzione sonora.

Qui siamo su altri territori. Il Champion è infatti un bellissimo giradischi che occupa il secondo gradino (a partire dal basso) della linea Clearaudio. Come tale è disponibile sia tale e quale, in versione "entry-level", sia con una dotazione di braccio e/o testina in base alle esigenze del cliente. I principi alla base della realizzazione sono quelli del resto della gamma Clearaudio, distinguendosi il Nostro per l'attenzione al dettaglio e la costruzione interamente "Made in Germany". Il telaio è in acrilico "GS", il miglior materiale di questo tipo, particolarmente insensibile alle risonanze e disponibile in colore chiaro o scuro, ma questa versione trasparente ci

### Giradischi Clearaudio Champion + braccio Satisfy

Prezzo: Euro 2000,00

Testina Aurum Beta "S"

Prezzo: Euro 500,00

Distributore per l'Italia: MPI Electronics, Via De Amicis 10-12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101



piace particolarmente. Il piatto (da 30 mm) è realizzato con macchine ad alta precisione dalla Silicon-Acrylic, una struttura fatta appositamente per "amalgamarsi" al disco in vinile; semplice ed efficace il motore sincrono separato e la trasmissione a cinghia. In linea con la tradizione della Casa la sospensione a perno invertito, peso complessivo 12 kg. Il kit da noi utilizzato comprende il braccio Satisfy, un impennato con disegno "dual point", canna in alluminio, cuscinetti in rubino, antiskating magnetico; la testina è una Aurum Beta "S" della stessa Clearaudio. Champion in realtà è più di un giradischi, nel senso che consente un upgrading successivo in termini di telaio, piedini antirisonanza e piatto.

In queste settimane abbiamo avuto a disposizione nella nostra redazione sia le elettroniche della Sonic Solution che il pre e finale McIntosh provato nei mesi scorsi. Come diffusori due classici design dinamici da pavimento come le B&W 803 che trovate recensite in questo numero ed un riferimento come le Sovran di Chario. In entrambi i casi si tratta di sistemi in grado di suonare al meglio con ogni genere musicale, eccellenti per dare indicazioni sulla qualità della sorgente. In questo caso l'impostazione sonora del sistema di lettura è l'insieme delle caratteristiche del gruppo piatto-braccio e ovviamente della testina, una "sinergia", come alcuni audiofili amano sentir dire, di assoluto rispetto. Diciamo subito: impostazione fiera e dinamica, emissione pronta e ben contrastata, timbro naturale senza vizi cromatici evidenti. C'è la recente emissione su vinile del famoso "Carmina Burana" diretto da Shaw ed inciso Telarc a raccontare della completezza dell'informazione nella resa del coro "O Fortuna", un pezzo di vera dimostrazione che all'inizio e alla fine incornicia questa cantata. Si apprezza la solidità delle note tenute nei pianissimo, mentre i particolari delle parti più nascoste della partitura sono messi a fuoco nel giusto dettaglio. Finezza e trasparenza in gamma media sono determinanti con il repertorio importante, quello sinfonico, per il complesso campo armonico in gioco. Nel celebre "fortissimo" il ritmo è ben scandito, timpani e grancassa escono fuori con il giusto impatto. L'acustica della sala di Atlanta fornisce un gradevole rinforzo ai toni più profondi (nel classico Telarc Sound) che il sistema porta in giusta evidenza. Anche il coro, grande e voluminoso, non delude le aspettative, proposto con grana fine e ben distinto nelle varie componenti. Nel prosieguo della partitura sono le piccole percussioni a risaltare all'interno di una scena sonora plastica e ben articolata, prova di una rifinitura armonica che giunge senza incertezze all'estremo acuto. Ci è piaciuta molto la resa della massa di archi nella Nona di Beethoven diretta da Solti in un doppio LP Decca. L'attacco del quarto tempo è in fortissi-

mo con il rullante di timpani, subito a seguire violoncelli e contrabbassi di straordinaria forza, scolpiti nel granito in questa lettura, proiettati con decisione nella nostra sala d'ascolto. Quanti impianti blasonati hanno lasciato le penne nel tentativo di riprodurre in modo decente uno strumento apparentemente semplice come il violoncello. Il fraseggio appare qui ben curato, la trama "rugosa" in lieve evidenza, in una raffigurazione dai toni freschi. Un altro classico titolo in vinile è la grande prova di Michelangeli con il Concerto n. 1 di Beethoven, da anni ai vertici della discografia. Qui si apprezza soprattutto l'equilibrio naturale tra il solista e l'orchestra, con un pianoforte grande dai contorni morbidi, collocato bene al centro della scena. La tastiera scorre con fluidità, i passaggi più agili del terzo tempo risolti con timbro asciutto e risoluto. Le note lunghe e cantabili del tempo centrale sono enunciate con scultorea solidità, ad indicare il valido comportamento della meccanica. Mettiamo alla prova la capacità di tracciamento del Clearaudio con la mia copia originale della mitica "1812" di Tchaikovsky, nella storica edizione Telarc diretta da Kunzel. Sappiamo che l'etichetta americana vorrebbe ristampare questo titolo in vinile, ma al momento mi tengo stretta la mia copia; in corrispondenza delle cannonate sulla conclusione dell'ouverture i solchi hanno dimensioni enormi, mai visti così. Braccio e testina effettuano senza incertezze un vero e proprio slalom e l'emissione del sistema racconta di un campo sonoro complesso che vede in gioco una grande orchestra sinfonica, una aggiuntiva banda di ottoni, le campane e questi famosi

cannoni. Nulla hanno a che fare con la musica, ma giovano allo scopo di questi ascolti. Tra i miei LP preferiti rimane lo "Sheffield Drum Record", che raccoglie due sessioni di improvvisazione alla batteria. Piace cogliere la consistenza dei "tom", il senso del ritmo che va a pulsare sulla cassa, la consistenza metallica dei piatti di varia dimensione, colpiti a fondo ovvero appena sfiorati. Quanta ricchezza sonora in questa incisione, che gode e fa godere in un ascolto a tutto volume, realistico quanto basta da lasciare favorevolmente impressionati alcuni colleghi di passaggio. Notevole la fermezza della gamma bassa, l'assenza di code sulla cassa, la capacità di estrarre dai solchi tutta la dinamica per la quale questo LP è (meritatamente) celebre.

Giochiamo con il timbro degli archi della Academy of Ancient Music (Vivaldi, Concerti op. 10, Hogwood), pochi strumenti ma ben delineati, che qui sorreggono il gioco del flauto solista. Flauto traverso in legno, "soffiato" in gamma alta, dolce e mai penetrante nella sua prima ottava. C'è l'aria delle buone occasioni, un senso di trasparenza in gamma media che lascia cogliere il ruolo discreto del basso continuo. È appena arrivata la Sinfonia del Nuovo Mondo di Dvorák diretta da Kubelik. Il Clearaudio e la Aurum non vanno a scurire il timbro luminoso dei Berliner, con archi finemente espressivi e trombe che emergono dal fondale della scena. Dinamica interessante che si esalta nella silenziosità del supporto. Splendida intesa analogica quella proposta dal costruttore tedesco, un sistema che potrà rappresentare per molti una tappa definitiva nell'esplorazione del disco in vinile.

Marco Cicogna

